



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20k - legge 662/96 Fil. Di Pescara

Febbraio 2003

www.abruzzo.cia.it

L'Italia ha un cuore agricolo.
Facciamolo battere.



Manifestazione nazionale
Roma 21 marzo 2003
Piazza del Popolo

sommario



IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :
Domenico Falcone
Giorgio De Fabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa
Tipografia "POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

**Tutti i numeri di IMPRESA AGRICOLA
sono consultabili on-line all'indirizzo:
www.abruzzo.cia.it/impresagricola**

Sped. in abbonamento post. legge
662/96 art. 2 comma 20/c
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

www.abruzzo.cia.it

Chiuso in redazione il: 05/03/2003



3 - 21 marzo 2003, gli agricoltori in Piazza del
Popolo, Roma

4 - L'ARCI-Caccia e la Lega Pesca aderiscono
alla manifestazione del 21 marzo

5 - Fame e povertà

6 - La CIA alla Marcia della PACE

7 - Caro Tariffe

8-9 - Bilancio della Bossi-Fini

10 - La revisione dei mezzi di trasporto

11 - Prezzo carburante alle stelle

12 - Concluso il corso Cipa-at a Giulianova

13 - Sanatorie vigneti

- Le chiavi del sorriso

14 **Pensionati - Società armoniosa**

- **L'ANP a Congresso**

15 - **Le mie paure**

VARIE

DIARIO DEL PIANETA MALATO



21 marzo 2003, gli agricoltori a Piazza del Popolo, Roma.

“Una grande manifestazione per una nuova primavera”

La protesta e le proposte della CIA



La politica di risanamento della finanza in Italia non è stata indolore per gli agricoltori. Le imprese e le famiglie hanno pagato un caro prezzo con sacrifici, ma anche a seguito del minor sviluppo dell'economia.



L'agricoltura ha pagato il prezzo più alto ed il Paese non ne ha guadagnato.

E' necessario rivalutare il ruolo dell'agricoltura e degli agricoltori. Il valore dell'agricoltura non si misura solo come contributo al prodotto nazionale.

L'agricoltura è anche sapere, cultura, tradizione, conservazione del territorio.

E' indispensabile creare un nuovo e più solido rapporto di fiducia tra l'agricoltura ed i cittadini, in quanto consumatori e fruitori del bene ambientale, ma anche tra questi e le istituzioni alle quali si chiede di tutelare sempre meglio la salute ed il benessere dei consumatori.

Infine esiste la necessità di mettere in opera un progetto di politica agraria che combini le tradizioni di qualità delle nostre produzioni con le esigenze di apertura dei mercati. Non abbiamo bisogno né di rivoluzioni né di stravolgimenti. La nostra agricoltura è forte e non è malata. I nostri agricoltori sanno lavorare e produrre in quantità e, soprattutto, in qualità. Dobbiamo lavorare lungo precise direttrici per offrire agli agricoltori salde prospettive e per guidare le imprese impegnate in una difficile e triplice sfida: la competizione sui mercati; la promozione di una nuova e qualificata occupazione; l'aumento del benessere sociale.

Creare un ambiente favorevole all'attività delle imprese diffuse sul territorio, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo innovativo, riconoscere il ruolo degli agricoltori nella difesa dell'ambiente e tutela del territorio, garantire i servizi sociali e civili nelle aree rurali e accrescere il capitale umano come condizione di competitività: questo è il nostro progetto.

Gli agricoltori vogliono far sentire la loro voce per essere protagonisti del futuro che si sta costruendo.

Siamo di fronte ad una ibernazione delle idee e delle scelte per l'agricoltura.

Abbiamo concesso tempo a questo Governo ed a questa maggioranza. Coerenti con il principio dell'autonomia basiamo il nostro giudizio sulle azioni e non su idee

preconcette.

Oggi diciamo: la politica degli annunci non è più sufficiente. Il tempo delle attese e della comprensione è scaduto.

La nostra è una Manifestazione per l'Agricoltura

- per difendere i redditi degli agricoltori
- per costruire un sistema di commercio mondiale sostenibile e per realizzare un'equa riforma della PAC
- per incrementare la competitività delle imprese agricole, favorire la semplificazione amministrativa e burocratica
- per sostenere l'innovazione in agricoltura
- Per affrontare le emergenze
- per la riforma del fisco, della previdenza, del lavoro e per una forte politica sociale.
- per favorire il ricambio generazionale e consolidare la presenza femminile
- per realizzare l'assetto federalista dello Stato e per più forti politiche agricole regionali

La CIA e l'agricoltura che vogliamo

La CIA chiama alla solidarietà tutte le forze politiche, sociali, economiche e imprenditoriali che hanno a cuore l'ambiente, la sicurezza alimentare, la qualità dei prodotti, il rispetto del lavoro, la conservazione di valori, tradizioni, saperi e civiltà che solo l'agricoltura è in grado di garantire. L'agricoltura al centro di un rinascimento del Paese. E' questa l'agricoltura che vogliamo. E' questo il ruolo che la CIA vuole svolgere. E' questa l'agricoltura che unisce la tradizione, la diversità, con l'apertura al nuovo e la qualità. Questa agricoltura, la terra che ne è condizione indispensabile, l'attività agricola che può tramutarsi in futuro per i giovani, vogliamo costruire, difendere e migliorare per un'Italia e un'Europa più forti, per un futuro più equo, giusto e solidale.



**Manifestazione nazionale
Roma 21 marzo 2003
Piazza del Popolo**



Confederazione italiana agricoltori

3.500 agricoltori abruzzesi il 21 marzo a Roma

Riportare l'agricoltura al centro dell'attenzione politica, economica, sociale e culturale del paese. Su questa esigenza prioritaria Domenico Falcone, Presidente della CIA d'Abruzzo, ha incentrato la propria relazione alla riunione della Direzione regionale dell'organizzazione, lanciando una campagna di mobilitazione per la partecipazione, il 21 Marzo a Roma, di almeno 3.500 agricoltori abruzzesi alla Manifestazione nazionale indetta dalla CIA.

Decine di assemblee, richieste di condivisione ed adesione all'iniziativa alla cooperazione, all'associazionismo, ai consumatori, agli Enti locali; un'intensa campagna di informazione e sensibilizzazione sui valori dell'agricoltura. Questi secondo Falcone gli elementi che dovranno caratterizzare la preparazione della Manifestazione. Dobbiamo far comprendere, ha sottolineato il Presidente della CIA, i valori dell'agricoltura. Valori non astratti ma ricchi di contenuti: garantiamo il cibo, la salute, il benessere, la crescita ma non solo, l'agricoltura è anche produttrice di beni che il mercato non remunera, quali la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

Per l'affermazione culturale di questi valori occorre lavorare per la ricerca di alleanze, consensi ed adesioni nella società per la quale, ha aggiunto il Presidente della CIA, la marginalizzazione dell'agricoltura rappresenterebbe un evento disastroso. Agricoltura fattore di vita, pace, dialogo e speranze tra le popolazioni



del mondo. Questo è il messaggio forte della Manifestazione del 21 Marzo.

Per la CIA il principio della dovuta attenzione e considerazione nei confronti dell'agricoltura dovrà trovare la giusta collocazione all'interno delle politiche regionali e di quella nazionale, rafforzarsi nel modello europeo basato sull'agricoltura multifunzionale, ed affermarsi negli accordi commerciali internazionali.

L'Italia ha un cuore agricolo. Facciamolo battere.

Non è solo uno slogan ma la sintesi del progetto riformatore dell'agricoltura italiana ed europea, scaturito dal recente Congresso, per la cui affermazione la CIA chiama alla mobilitazione gli agricoltori italiani e chiede la solidarietà di tutte le forze politiche, sociali, economiche, imprenditoriali e dei cittadini per costruire un'Italia ed un'Europa più forti, per un futuro più equo, giusto e solidale.

Anche l'Arci-caccia aderisce alla manifestazione Cia del 21 marzo

Anche l'Arci-caccia ha aderito "in modo convinto" alla manifestazione nazionale che la Cia-Confederazione italiana agricoltori ha indetto per il 21 marzo prossimo a Roma.

"Saremo presenti -ha affermato il presidente di Arci-caccia Osvaldo Veneziano- in modo visibile all'appuntamento, perché condividiamo interamente la piattaforma politico-programmatica che ne è alla base". Veneziano ha evidenziato che i cacciatori sono "fortemente preoccupati

per un indirizzo politico e di governo che relega l'agricoltura e lo sviluppo equilibrato del territorio in posizione marginale nell'agenda nazionale. Talvolta, addirittura si assiste a delle vere e proprie forme di aggressione all'ambiente, al territorio e al patrimonio faunistico che noi abbiamo più volte denunciato". Per il presidente dell'Arci-Caccia ci sono, pertanto, tutti i motivi "per far sentire la nostra denuncia e la nostra proposta partecipando alla manifestazione promossa dalla Cia".

La Lega Pesca aderisce alla manifestazione del 21 marzo a Roma della Cia

Agricoltori e pescatori scenderanno insieme in piazza a Roma il 21 marzo prossimo. La Lega Pesca, della Lega delle Cooperative, ha infatti aderito alla manifestazione nazionale promossa dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori. I rappresentanti dei pescatori condividono le motivazioni che sono alla base della mobilitazione della Cia che è impegnata per un nuovo progetto di sviluppo dell'agricoltura e l'agroalimentare italiano. D'altra parte, anche il comparto ittico vive una fase di gravi difficoltà e come l'agricoltura ha bisogno di una svolta fatta di interventi e di politiche innovative che possono garantire la valorizzazione delle produzioni e la tutela del reddito dei pescatori italiani. Il settore della pesca ricopre un ruolo di spicco nell'ambito dell'agro-alimentare del nostro Paese con oltre 80 mila addetti, con un fatturato medio annuo di oltre 2.000 milioni di euro e con più di 600 mila tonnellate annue di prodotto. L'adesione della Lega Pesca alla mobilitazione è segno della crescente integrazione del settore agricolo ed ittico all'interno di quel più vasto ambito costituito dal sistema dell'alimentazione.

E' una integrazione che non nasce solo dai comuni riferimenti istituzionali, regionali, nazionali o comunitari, o legislativi, come, ad esempio, la legge di orientamento. Si tratta di una confluenza che deriva dalla condivisione di temi cruciali come quelli del rafforzamento delle filiere produttive e della promozione della qualità, della certificazione dei prodotti e della tutela dei consumatori, dello sviluppo sostenibile del territorio e delle risorse biologiche, della lotta all'inquinamento. Obiettivi comuni, strategici per l'economia italiana, ma ancora largamente sottovalutati, su cui la manifestazione del 21 marzo rivendica una nuova attenzione nell'agenda politica del Governo. Cia e Lega Pesca, che fanno parte del Tavolo agro-alimentare, concordano così l'esigenza di sensibilizzare le istituzioni e la società nel suo complesso verso i problemi dell'agricoltura e della pesca. Manifestare insieme significa, quindi, battersi per le migliaia di imprese agricole e della pesca che sono costrette a fronteggiare pesanti problemi e nello stesso tempo impegnarsi nella tutela dei consumatori con prodotti di qualità.

Fame e povertà si sconfiggono con l'impegno di tutti, con politiche concrete e programmi mirati

Fao: il presidente della Cia Pacetti interviene al Forum del settore privato

Un processo diffuso di riforma agraria che consenta una redistribuzione della proprietà e dell'uso della terra; la disponibilità di acqua sia per usi civili che per l'irrigazione; l'accesso ai finanziamenti e ai mercati; la realizzazione di infrastrutture; un processo di democratizzazione che permetta la partecipazione delle organizzazioni degli agricoltori alle decisioni di politica agraria. Sono queste le proposte per un'efficace lotta contro la povertà rurale nel mondo illustrate oggi a Roma al Cnel dal presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti durante il Forum del settore privato promosso in occasione del World Food Summit in svolgimento presso la Fao.

Pacetti, nel suo intervento, ha sottolineato l'esigenza di iniziative concrete per salvare le oltre 800 milioni di persone, in maggioranza bambini e donne, che nel mondo sono imprigionate nella catena disperata di fame e povertà. "Per vincere la lotta contro la fame e la malnutrizione -ha detto- occorre una rivoluzione del pensiero, dell'atteggiamento e del comportamento dei vari governi. C'è bisogno di un impegno per individuare e realizzare politiche e programmi realmente mirati alla sconfitta di questo drammatico spettro. Occorre aumentare l'attenzione e la sensibilità dell'opinione pubblica verso il problema e rafforzare la solidarietà internazionale".

"Siamo dell'opinione che -ha aggiunto il presidente della Cia- vadano sviluppati negoziati che, sottraendo a pochi Stati, oligopoli e potentati economici il potere di decidere per tutti, vedano nella partecipazione di tutti i governi e di tutte le rappresentanze riconosciute di interessi legittimi, lo strumento democratico di confronto per scelte condivise. Altrimenti, la mancanza di regole certe e di un preciso quadro normativo finirebbe con il favorire ancora una volta chi vede solo nella forza politica ed economica lo strumento per far prevalere i propri interessi".

Incontro a Bruxelles tra Fischler e Pacetti.

"La riforma della politica agricola comune presenta aspetti interessanti che possono essere migliorati, ma anche punti dolenti". E' quanto ha affermato il presidente della Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti al termine dell'incontro con il commissario all'Agricoltura dell'Ue Franz Fischler che si è svolto a Bruxelles e al quale ha partecipato anche il vicepresidente confederale Francesco Serra-Caracciolo.

"Al commissario Ue -ha aggiunto Pacetti- abbiamo presentato le nostre osservazioni e proposte, contenute nel documento dell' Assemblea nazionale. Indubbiamente, la proposta di Fischler contiene aspetti positivi: semplifica i rapporti burocratici; propone il disaccoppiamento dell'aiuto che facilita la trattativa Wto, concede più risorse allo sviluppo rurale, pur se inferiori a quelle che si attendeva il nostro Paese; tende ad orientare verso la qualità, la sicurezza alimentare, il benessere degli animali, la compatibilità delle produzioni, anche se con criteri e parametri ancora non ben definiti".

"La proposta -ha evidenziato il presidente della Cia- contiene, però, una serie di ombre e di lati negativi che sarà necessario correggere al fine di evitare pesanti contraccolpi per le imprese agricole. Prima di tutto il documento della commissione non riequilibra l'intervento comunitario a

"La Cia -ha rilevato Pacetti- ritiene essenziale che ogni azione che coinvolga i diritti fondamentali delle persone e dell'ambiente debba essere il frutto di un approccio democratico e trasparente che permetta ai governi dei paesi in via di sviluppo, ai rappresentanti delle parti sociali, alle organizzazioni non governative di intervenire responsabilmente e senza condizionamenti per modelli di sviluppo economico con le agenzie dell'Onu e con le altre istituzioni soprannazionali, come la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, il Wto. D'altra parte, la sola proposta di cancellazione del debito dei paesi più poveri, pur importante, non potrà avere esiti positivi se non si predispongono, in accordo proprio con la Banca mondiale e con il Fondo monetario internazionale, gli opportuni meccanismi che consentano di non riprodurre a breve termine il fenomeno dell'indebitamento insolubile".

Per Pacetti "la condizione primaria per lo sviluppo non solo agricolo, ma di intere regioni e popolazioni, è, e sempre più sarà, la disponibilità di acqua. Nel mondo un miliardo e 200 milioni di persone non possono bere acqua potabile. Siamo dell'opinione che, dopo gli usi potabili, i primi a dover essere garantiti sono quelli irrigui per l'agricoltura che produce alimenti per sfamare l'umanità".

La lotta alla fame pone anche il problema degli Organismi geneticamente modificati (Ogm). "La questione -ha concluso il presidente della Cia- va affrontata usando, con intelligenza, la normale predisposizione del settore agricolo a far proprie le innovazioni con il necessario principio di precauzione. Nello stesso tempo occorre coniugare la ricerca e la sperimentazione con l'etica, ribadendo che il trasferimento delle innovazioni deve tradursi in un reale beneficio per le popolazioni mondiali e che non crei nuove forme di sudditanza economica tra paesi e tra gruppi di pochi e esigenze di molti".

favore del Mezzogiorno e penalizza alcune produzioni di pregio italiane. Inoltre, non chiarisce compiutamente che i destinatari finali degli aiuti per lo sviluppo rurale debbano essere le imprese agricole. Come Cia abbiamo suggerito un aiuto parzialmente disaccoppiato in cui una parte venga considerato come premio legato alle produzioni di qualità".

Dopo aver evidenziato la necessità di azioni di carattere verticale, mirate alla qualità e all'interno delle filiere di prodotto, Pacetti ha sottolineato che nella proposta Fischler sono da migliorare le ipotesi che riguardano le singole Ocm: la riduzione dell'aiuto per il grano duro; le riduzioni dei sostegni per il riso; l'assenza di azioni per favorire le produzioni di proteine vegetali; la proroga del regime delle quote latte.

"Da rilevare -ha sostenuto il presidente della Cia- che la base attraverso cui si determina l'aiuto disaccoppiato è penalizzante per l'Italia per due motivi: per le basse rese storiche nei seminativi e per il numero dei capi bovini oggetto di premio nel periodo considerato.

Pacetti ha concluso rilevando che "le somme che saranno trasferite agli stati membri per le azioni a favore dello sviluppo rurale sono appena un terzo del totale, assai inferiori rispetto alle prime ipotesi della riforma della Pac".



La Confederazione italiana agricoltori alla Marcia della Pace di sabato 15 febbraio a Roma

La C i a -
Confederazione
I t a l i a n a
a g r i c o l t o r i h a
p a r t e c i p a t o a l l a

Marcia della Pace che si è svolta sabato 15 febbraio a Roma.



La decisione era stata presa dalla Direzione nazionale, che aveva predisposto per l'occasione un documento-appello in cui si sottolinea l'esigenza di combattere il terrorismo, impedire la guerra in Iraq, far vincere la pace e favorire lo sviluppo. La Cia ha invitato, pertanto, tutti i suoi associati e le sue strutture a mobilitarsi perché si eviti la guerra in Iraq, si ristabiliscano condizioni di pace nel martoriato Medio Oriente, si risolvano tutti i conflitti che attualmente sono aperti nel mondo e si sconfiggano la fame e la povertà. Nel documento-appello la Cia auspica che le Nazioni Unite, le Istituzioni sovranazionali, ed in primo luogo l'Europa, e gli Stati sovrani si adoperino per salvaguardare la pace e che i rappresentanti della società civile, in ogni nazione, offrano, a questo fine, il loro decisivo contributo.

Il documento-appello della Cia: combattere il terrorismo, impedire la guerra, far vincere la pace e favorire lo sviluppo.

Combattere il terrorismo, impedire la guerra, far vincere la pace e favorire lo sviluppo. La Confederazione italiana agricoltori da sempre considera la pace come il bene supremo da salvaguardare con la massima determinazione e che a tutti impone azioni ed iniziative concrete e un permanente e solido impegno. In un momento così drammatico in cui il rischio di una guerra in Iraq è sempre più concreto, la Cia auspica che le Nazioni Unite, le Istituzioni sovranazionali, ed in primo luogo l'Europa, e gli Stati sovrani si adoperino per ristabilire le condizioni che salvaguardino la pace e che i rappresentanti della società civile in ogni nazione offrano, a questo fine, il loro decisivo contributo. La Cia, in ogni frangente, si è battuta con profondo convincimento e forte determinazione, creando nel

mondo agricolo, pur in presenza di gravi conflitti in corso, occasioni di confronto, che consentissero una fruttuosa intesa e una pacifica collaborazione, anche ricevendo dalle stesse Nazioni Unite un significativo riconoscimento alla propria azione. La Cia, con la sua partecipazione alla Marcia della Pace di Assisi nel 2001 e di Sabato 15 Febbraio a Roma, ha inteso riaffermare l'impegno degli agricoltori a battersi per un mondo di pace, di progresso, di vera giustizia, di libertà e di democrazia.

La pace è più facilmente raggiungibile là dove sono sconfitti gli odi, le violenze, il terrorismo e la fame. Nel mondo più di due miliardi di esseri umani vivono sotto la soglia della povertà ed un miliardo, con un reddito pro-capite inferiore ad un dollaro al giorno, è a rischio della vita per una condizione cronica di sottoalimentazione. Più di 50 mila bambini nel mondo ogni anno muoiono per fame. 800 milioni di persone convivono drammaticamente con il problema della fame, della malnutrizione, della mancanza della sicurezza alimentare. Il 20 per cento più benestante dell'umanità beneficia del 90 per cento delle ricchezze mondiali. La popolazione più povera vive in altissima percentuale nelle aree rurali del mondo, pratica un'agricoltura di mera sussistenza ed è in balia ed alla mercé sia di ricorrenti catastrofi climatiche, siccità ed alluvioni, che di guerre ed epidemie.



CARO-TARIFE, UN SALASSO DA 2MILA EURO A FAMIGLIA

La cifra complessiva è di quelle da brivido: 2mila euro in soli quattordici mesi. Tanto sono costati alle famiglie italiane i rincari delle tariffe dal primo gennaio 2002 ad oggi.

E' quanto sostiene l'Intesa dei consumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori), lanciando, conti alla mano, l'ennesimo grido d'allarme sull'inflazione: stipendi e pensioni sono stati falciati mediamente per quasi quattro milioni delle vecchie lire. Più o meno, quanto due buste paga consecutive di un impiegato o di un operaio non specializzato. Ma, se il saldo finale spaventa, non meno allarmanti risultano i dettagli: gli aumenti dei soli primi due mesi del 2003, infatti, hanno pesato mediamente sui bilanci familiari per 494 euro, già quasi un terzo dei rincari calcolati dagli stessi consumatori per il 2002 (1.505 euro), primo anno di vita dell'euro. La spirale inflazionistica, complici i venti di guerra che soffiano sul prezzo dell'oro nero, sale dunque a ritmi esponenziali.

In testa alla classifica degli aumenti, non a caso, ci sono le spese per autostrade e trasporti, che in 60 giorni, soprattutto per l'impennata della benzina, sono salite di 178 euro. A tale cifra vanno aggiunti anche i rincari dell'Rc auto che, nonostante le rassicurazioni ministeriali e le smentite delle compagnie assicurative, sono lievitati in media di 85 euro. Fra le voci più dolenti della classifica, seguono poi i generi alimentari, che hanno fatto registrare un esborso aggiuntivo di 92 euro. Sempre nel periodo gennaio-febbraio 2003, le associazioni dei consumatori hanno inoltre calcolato gli aumenti per luce e gas (26 euro), per i rifiuti urbani e i servizi idrici (39 euro), per le tariffe postali e bancarie (50 euro) e per i ticket delle medicine dopo il riordino del prontuario (24 euro). Nel complesso, dunque, 2mila euro tondi tondi. "Al di là dell'ottimismo di facciata espresso sul Pil afferma l'Intesa cresciuto, secondo l'Itstat, dello 0,4% nel 2002, il governo deve adottare immediatamente misure compensative soprattutto sulle accise dei carburanti, sia per contenere l'inflazione che per difendere i diritti di lavoratori e pensionati, profondamente minati dal caro tariffe e dagli aumenti striscianti". Da qui la richiesta di un bonus sulle benzine di 0,075 euro a litro, attuato tramite la riduzione delle tasse statali sui carburanti.

Una richiesta legittima considerando che più aumenta il prezzo della benzina a seguito dei rincari petroliferi

I RINCARI DAL 1° GENNAIO	
	Euro
TRASPORTI	178
ALIMENTARI	92
RC AUTO	85
TARIFE POSTALI E BANCARIE	50
ACQUA E RIFIUTI	39
TICKET MEDICINALI	24
LUCE E GAS	26



“più lo Stato incamera consistenti introiti fiscali”. Basta un esempio: se il prezzo della benzina il 7 gennaio di quest'anno al self service era pari a 0,991 euro con l'Iva gravante di 0,165 euro, il 24 febbraio il costo è passato a 1,093

euro al litro, con l'Iva pari a 0,182 euro.

“Poiché l'aumento del prezzo dei carburanti rilevano i consumatori farà ulteriormente salire il costo della bolletta della luce e del gas rispettivamente del 4 e del 2% circa dal primo aprile, con un esborso pari ad oltre 20 euro a famiglia, è necessario defiscalizzare i prezzi dei carburanti con un bonus pari a 0,075 euro per litro di carburante, portando l'aliquota del gas al 10%”. Visto l'immobilismo del governo di fronte alle periodiche ondate di rincari, almeno lo Stato eviti di guadagnarci a spese degli utenti. Che delle contromisure vadano adottate è poco ma sicuro.

Da fronteggiare, infatti, potrebbe esserci anche l'ulteriore fiammata dei prezzi portata dal petrolio alle stelle. L'incubo che si profila è quello dell'inflazione ufficiale superiore al 3%.

Con il petrolio a 40 dollari è prevedibile un colpo molto pesante per l'economia nel suo complesso, in particolare per quella italiana che è fortemente legata ai prezzi del greggio.



Bilancio della Bossi-Fini a 6 mesi dall'entrata in vigore.

Aumentano sbarchi (+35%) e arrivi di clandestini

A sei mesi dall'entrata in vigore della legge 189/2002 (la Bossi-Fini), l'Ares (associazione di ricerca socio-economica) ha tracciato un primo bilancio sugli effetti della norma: quali conseguenze sulle condizioni degli immigrati nel nostro paese nei vari settori della vita sociale, dal mercato del lavoro alla salute, dalle abitazioni ai centri di "accoglienza", dal soggiorno alle espulsioni, dai rifugiati all'emergenza guerra-terrorismo? Il bilancio è contenuto nel rapporto di Ares, che in sintesi evidenzia un aumento degli ingressi di clandestini in Italia negli ultimi sei mesi, così come un aumento degli sbarchi irregolari (+35%). Ecco, comunque, ciò che emerge dalla ricerca.

Per ciò che concerne il mercato del lavoro, viene ricordato come una delle innovazioni più importanti contenute nella 189 è stata la sostituzione del permesso di soggiorno per motivi di lavoro col "contratto di soggiorno". Tali restrizioni negli ingressi e nel soggiorno in Italia hanno avuto nei primi mesi di applicazione della legge alcune rilevanti conseguenze: "Le procedure farraginose ed insensate(...) hanno incentivato, in carenza di altra via legale praticabile, l'afflusso di clandestini. Da notizie filtrate attraverso le associazioni di immigrati, si può stimare che gli arrivi clandestini in Italia, nonostante i blocchi navali, nonostante gli accaniti rastrellamenti, abbiano superato negli ultimi 6 mesi le 50.000 unità, mentre gli ingressi regolari non siano superiori al 2% di tale cifra". Altra conseguenza rilevata dall'Ares è la precarizzazione e comunque il peggioramento delle condizioni lavorative degli immigrati, "ridotti a mera forza di lavoro sfruttabile, perché ricattabile a piacimento (tanto più se clandestina)". A fronte del costo della vita in continua crescita, il costo del "lavoro migrante", nei mesi considerati ha subito un sostanziale abbassamento. Secondo alcune stime il salario di un "clandestino" sarebbe inferiore del 20-30% rispetto a quello di un regolare; il che non può non ripercuotersi sul livello salariale dei lavoratori italiani. Inoltre, l'istituzionalizzazione del contratto di soggiorno ha avuto come risultato quello di rallentare il processo di integrazione.

Passiamo alla sanatoria, definito dall'Ares un "flop pilotato". Le domande di emersione sono state 697.000, ma le pratiche di regolarizzazione vanno avanti con il contagocce. I casi definiti dalle Prefetture sono poche migliaia. I tempi, a detta delle stesse autorità preposte, si annunciano come biblici, non inferiori ai tre anni. Particolarmente grave la situazione di Roma: le domande presentate alla Prefettura ammontano a 108.377, di contro i permessi finora rilasciati sono appena 1000 e tali pratiche vengono esaminate al ritmo di 20 al giorno. "Se le cose continueranno in questo modo l'espletamento di tutte le pratiche si realizzerà fra 19 anni! Intanto i circa 600 mila regolarizzandi vivono in una specie di limbo senza diritti elementari quali quello all'unità familiare o quello al lavoro. Sono stati peraltro segnalati numerosi casi di espulsioni di immigrati che avevano fatto domanda di regolarizzazione, e questo nonostante la legge preveda in questi casi la sospensione del provvedimento di espulsione anche in presenza di precedenti denunce. E secondo Bachu, rappresentante di Dumcatu, una grossa



associazione di migranti pachistani, sarebbe salito (da 3000 a 4000 euro) il prezzo che gli immigrati privi di permesso devono pagare per trovare un "datore di lavoro" compiacente, disponibile a certificare un contratto di lavoro". L'Ares riporta anche una stima della Uil secondo cui, malgrado la sanatoria, un lavoratore extracomunitario su cinque continua a lavorare in nero a Milano. Si tratta del 20% del totale dei lavoratori immigrati con punte che arrivano al 50% in alcuni settori. Il fenomeno del lavoro nero si concentra infatti nei settori della ristorazione, dell'edilizia e della pulizia e facchinaggio. Nell'edilizia, dove su 44.000 addetti circa 7.000 sono lavoratori extracomunitari, solo 1000/1500 hanno usufruito della sanatoria, ma un altro 20% continua a lavorare in nero. La situazione non è certo migliore nel Nord-Est dove il lavoro nero degli immigrati si aggira tra il 18 e il 22%. Mentre in alcune zone del meridione (Salento, Sicilia), specie per i lavori stagionali in agricoltura viene ancora segnalato il fenomeno del caporalato.

Sempre secondo l'Ares, la nuova legge ignora l'imprenditoria degli immigrati, dando per scontato che in Italia per gli immigrati non vi siano possibilità di sopravvivenza diverse dalla sottoposizione ad un datore di lavoro. Solo incidentalmente nella legge si parla di lavoro autonomo (art.26), per precisare che il visto d'ingresso in Italia per lavoro autonomo, nei limiti numerici dei flussi previsti (e il successivo decreto 15.10.2002 ne prevede 2000), è rilasciato dalla rappresentanza diplomatica dopo l'accertamento della sussistenza dei requisiti per svolgere tale attività.

Aumentano gli sbarchi. Secondo l'Ares, dall'entrata in vigore della nuova legge, "malgrado le statistiche trionfistiche e la "stretta" sui controlli di frontiera, continuano ad arrivare in Italia migliaia di profughi e di

immigrati esclusi da qualunque possibilità di ingresso legale e dunque costretti alla clandestinità". Nei sei mesi di applicazione della Bossi-Fini gli sbarchi sono aumentati del 35% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. A fine settembre 2002 erano sbarcati 16.500 clandestini, rispetto ai 12.000 dell'anno precedente. Successivamente, anche a novembre e dicembre vi sono stati nuovi sbarchi, in Calabria, in Puglia, ma soprattutto in Sicilia". Contemporaneamente, nei sei mesi considerati si sono susseguite operazioni di polizia e retate di ogni genere. "Negli ultimi mesi sono stati segnalati molti casi (in particolare a Bologna) di immigrati espulsi ancor prima che il magistrato convalidasse il fermo presso il centro di permanenza temporanea. Proprio a Bologna una ragazza rumena è stata riaccompagnata in patria con i voli organizzati dalla questura, nonostante il giudice avesse annullato il provvedimento di trattenimento eseguito il

giorno prima". Inoltre, con cadenza quasi settimanale in questi sei mesi sono partiti i voli charter organizzati dal Ministero degli Interni per rimpatriare centinaia di prostitute straniere entrate in Italia illegalmente. Il rimpatrio con il charter segue quasi sempre la conclusione di un'indagine o di una semplice operazione antiprostituzione. I "voli della vergogna", così vengono definiti, sarebbero stati 22 negli ultimi sei mesi.

Dopo aver parlato di "inchieste bidone", l'Ares evidenzia come un'indagine ad hoc sarebbe necessaria per monitorare le condizioni degli immigrati rispetto alla salute ed alla assistenza sanitaria. "Come è noto la legge, ed anche la Bossi-Fini prevede l'erogazione dell'assistenza sanitaria di base soltanto ai lavoratori immigrati regolari e loro famiglie. Agli immigrati non regolari vengono erogate soltanto le cure urgenti ospedaliere". (dal Redattore Sociale)

La revisione dei mezzi di trasporto

Autoveicoli. Nel corso del 2003 saranno soggetti a revisione gli autoveicoli immatricolati per la prima volta nell'anno 1999 e quelli che sono stati revisionati per l'ultima volta nell'anno 2001. Per i veicoli di peso complessivo superiore ai 35 q e per i veicoli adibiti al trasporto di linea e non, la revisione deve essere ripetuta ogni anno. Per quanto riguarda la scadenza mensile da rispettare per la revisione bisogna fare riferimento al corrispondente mese in cui è stato effettuato l'ultimo controllo, indipendentemente dal giorno di effettuazione dell'operazione; per gli autoveicoli sottoposti alla prima revisione si fa riferimento al mese di rilascio della carta di circolazione, che di norma coincide con il mese di immatricolazione del veicolo, come risulta dalla data riportata nella carta di circolazione stessa.

Il calendario 2003 per la revisione dei motoveicoli

Categoria veicoli	Soggetti a revisione	Scadenze per la revisione
1° gruppo		
Ciclomotori	Con certificato rilasciato entro il 31.12.1999, e non ancora revisionati	Entro il mese corrispondente a quello del rilascio del certificato
	Revisionati entro il 31.12.2001	Entro il mese corrispondente a quello dell'ultima revisione
2° gruppo		
Motocicli Motocarrozze Motoveicoli per uso promiscuo Motocarri Motoveicoli per trasporto specifico Motoveicoli per uso speciale	Immatricolati entro il 31.12.2001	Entro il mese corrispondente a quello dell'immatricolazione
	Revisionati entro il 31.12.2001	Entro il mese corrispondente a quello dell'ultima revisione

Motoveicoli. Per quanto riguarda la scadenza mensile da rispettare per la revisione bisogna fare riferimento al corrispondente mese in cui è stato effettuato l'ultimo controllo, indipendentemente dal giorno di effettuazione dell'operazione; per i motoveicoli sottoposti alla prima revisione bisogna distinguere tra ciclomotori e motocicli in genere: per i primi si deve fare riferimento al mese di

rilascio della carta di circolazione, mentre per i secondi si fa riferimento al mese di immatricolazione del mezzo.

Gli accertamenti relativi alle emissioni inquinanti e la prova di velocità dei ciclomotori saranno effettuati a partire dall'1-7-2003 sulla base di emanate disposizioni del Dipartimento dei trasporti terrestri.

Nelle tabelle che seguono vengono proposti due schemi riassuntivi delle revisioni da effettuare nel corso del 2003.

Il calendario 2003 per la revisione degli autoveicoli

Categoria veicoli	Soggetti a revisione	Scadenze per la revisione
1° gruppo		
Autovetture Autocarri peso complessivo fino a 35 q Autoveicoli speciali fino a 35 q Autoveicoli trasporti specifici peso complessivo fino a 35 q Autoveicoli promiscui Autocaravan	Immatricolati nell'anno 1999	Entro il mese corrispondente a quello di rilascio della carta di circolazione
	Revisionati nell'anno 2001	Entro il mese corrispondente a quello dell'ultima revisione
2° gruppo		
Autobus Qualsiasi autoveicolo di peso complessivo superiore a 35 q Autoambulanze Taxi e veicoli da noleggio con conducente	Immatricolati nell'anno 2002	Entro il mese corrispondente a quello del rilascio della carta di circolazione
	Revisionati nell'anno 2002	Entro il mese corrispondente a quello dell'ultima revisione



Prezzi, ormai è "giungla": occorre trasparenza e informazione

Un forum della rivista della Cia "Humus" evidenzia l'esigenza di chiarezza e di maggior senso di responsabilità. Interventi di Alemanno, Rossi di Montelera, Billè, Venturi, Biggeri e Rienzi.

Sui prezzi è "giungla" e bagarre. Tra produttori agricoli, governo, commercianti, grossisti e industriali è un gioco a rimpiattino. E' un continuo scaricabarile e stampa e televisione accrescono la confusione. Emerge quindi chiara l'esigenza di una maggiore trasparenza e di una corretta informazione. Humus, la rivista bimestrale della Cia-Confederazione italiana agricoltori, ha fotografato così, nel suo ultimo numero in distribuzione, l'attuale situazione, cercando di individuare gli elementi e i fattori distorsivi che hanno determinato aumenti incontrollati e rincari ingiustificati chiedendo, ai maggiori protagonisti della filiera agroalimentare e non solo, di intervenire per chiarire i punti oscuri di questa vicenda. Al Forum partecipano il ministro delle politiche agricole Giovanni Alemanno, il presidente di Federalimentare Luigi Rossi di Montelera, i presidenti di Confcommercio e Confesercenti, Sergio Billè e Marco Venturi, il vice presidente della Federazione grossisti agroalimentari Piero Galasso, i presidenti di Ismea ed Istat, Arturo Semerari e Luigi Biggeri, il presidente del Codacons Carlo Rienzi. "La formazione dei prezzi agroalimentari - afferma Alemanno - presenta attualmente delle anomalie che rendono urgente una

riforma dei sistemi e delle procedure di controllo sugli andamenti dei prezzi nei diversi stadi delle filiere e nei circuiti di commercializzazione", mentre il presidente di Confcommercio sottolinea la necessità che Governo ed Enti locali blocchino i costi di tariffe e servizi. La grande vitalità dell'industria alimentare italiana e la necessità di difendere il valore e l'unicità della nostra agricoltura sono ribaditi dal presidente di Federalimentare. Il presidente dell'Istat ricorda, invece, che la spesa per i prodotti alimentari è stata di circa il 16% del totale. La debolezza del consumatore che ha come unico strumento di difesa la rinuncia all'acquisto, viene sottolineata dal presidente del Codacons Rienzi e gli effetti perversi del sensazionalismo sono stigmatizzati dal presidente di Confesercenti Venturi. Un ampio e approfondito dibattito, fondamentale per comprendere i complicati meccanismi della formazione dei prezzi che condizionano e determinano molte dinamiche nella nostra società.



Agricoltura: carburanti alle stelle

L'allarme della Cia-Confederazione italiana agricoltori sul caro petrolio: "Raccogliere quest'anno costerà agli agricoltori circa 2 miliardi di euro di carburante"

Venti di guerra e prodotti petroliferi che schizzano alle stelle. Un danno di vaste proporzioni per l'economia agricola che si accinge ad affrontare il periodo dei grandi raccolti con la prospettiva di pagare di più il carburante (gasolio), ovvero oltre 0,76 euro al litro. E' necessario -a parere della Cia- emanare un provvedimento di sterilizzazione degli aumenti dei carburanti per limitare l'impatto negativo dell'aumento del greggio sui costi finali.

Un'altra iattura che colpisce gli agricoltori che, da tempo, chiedono al governo di metter mano ad una revisione complessiva del sistema fiscale per contenere i costi di produzione. A rischio -spiega la Cia- è la competitività sui mercati dei nostri prodotti, con l'impresie agricole che spendono sempre di più per produrre e, per vendere, devono mantenere immutati i prezzi dei loro prodotti.

Di questo passo -dice la Cia- si rischia il collasso, basti pensare che il settore necessita, mediamente ogni anno, di circa 2 milioni di tonnellate di gasolio per operazioni colturali. A conti fatti, in termini economici, le imprese

agricole spenderanno nel 2003, per i carburanti circa 2 miliardi di euro. Tale importo è riferito al combustibile necessario per operazioni strettamente colturali, ossia, non prende in considerazione le spese inerenti trasporti diversi e quelli delle merci che incidono in maniera considerevole. Con il caro petrolio -aggiunge la Cia- e le conseguenze che esso potrebbe comportare per l'agricoltura e sui prezzi delle produzioni agricole, si confermano le istanze contenute nella piattaforma che è alla base della Manifestazione che porterà centinaia di migliaia di agricoltori in piazza a Roma il 21 marzo, e che per l'energia prevede una diversificazione delle fonti ed una riduzione dei costi. Fermo restando -sottolinea la Cia- che continueremo a sostenere l'impiego in agricoltura di energie alternative, e quindi investimenti nella ricerca in particolare per quanto concerne l'utilizzazione energetica delle biomasse, non possiamo sottacere una situazione di difficoltà contingente sul fronte dei costi del carburante. Infatti -spiega la Cia- allo stato attuale le potenzialità del nostro Paese riguardo la produzione di biodiesel è di 200.000 tonnellate ma quella effettiva è di sole 20.000, ovvero, un quantitativo irrisorio rispetto alle esigenze del settore. In prospettiva -conclude la Cia- l'uso di energie alternative potrebbe produrre vantaggi ambientali nonché economici notevoli ma, ad oggi, non è così.

Concluso il corso Cipa.at di Giulianova per giovani imprenditori agricoli

Il 21 e 22 gennaio scorsi si è svolto lo stage di venti ore residenziale, mentre il giorno 23 l'esame finale a conclusione del corso per giovani imprenditori agricoli organizzato dal Cipa.at nazionale.

Il corso, finanziato dall'Osservatorio per l'imprenditoria giovanile, ha visto la partecipazione di dodici giovani provenienti dall'Abruzzo, dal Lazio, dalla Puglia, ed è iniziato il 14 ottobre scorso a Giulianova (Teramo) presso l'Hotel Europa, per la durata di quattro settimane residenziali e si è concluso con l'esame finale il 23 gennaio scorso.

Oggetto della formazione era "Innovazione, sviluppo e gestione imprese agricole". I temi affrontati nei vari moduli hanno riguardato le politiche, le istituzioni, l'associazionismo, l'impresa ed i suoi problemi, l'imprenditore e la sua professionalità, la creazione di un progetto d'impresa.

Ricco lo stage finale: visite ad imprese agricole molto significative delle campagne romagnole; incontri con comitati misti, produttori ed albergatori, della riviera uniti per affrontare l'integrazione tra il turismo della costa, le tradizioni dell'agricoltura e l'ospitalità agrituristica; la registrazione di una trasmissione televisiva per illustrare come l'impresa agricola deve promuoversi nel mercato sempre più difficile dei prodotti agricoli e dell'offerta territoriale.

All'esame i giovani partecipanti hanno presentato tre progetti di riorganizzazione aziendale simulando la trasformazione delle loro aziende, la riorganizzazione di un'azienda agrituristica, la riorganizzazione di un'azienda verso l'agriturismo, la ristrutturazione e la riqualificazione di un'azienda mista vitivinicola e cerealicola con l'obiettivo di realizzare direttamente l'imbottigliamento del vino e la sua commercializzazione.



La commissione d'esame, composta da Gilberto Bucci, presidente dell'Osservatorio per l'imprenditoria giovanile, da Mario Pretolani presidente nazionale del Cipa.at e da Fausto Faggioli imprenditore e titolare dell'azienda Fattorie Fagioli, ha espresso un giudizio molto positivo sul lavoro presentato dai ragazzi.



Publicato il Regolamento per l'etichettatura dei mangimi prodotti secondo il metodo biologico

E' stato pubblicato sulla Guce il Regolamento (Ce) n.223/2003 della Commissione, del 5 febbraio 2003, concernente i requisiti in materia di etichettatura riferiti al metodo di produzione biologico per i mangimi, i mangimi composti per animali e le materie prime per mangimi e recante modifica del regolamento (Cee) n. 2092/91 del Consiglio. Le principali novità introdotte da questo Regolamento, che modifica anche l'allegato II del Reg. 2092/91, riguardano l'etichettatura dei mangimi destinati agli allevamenti biologici. I mangimi possono recare in etichetta l'indicazione "da Agricoltura Biologica" solo nel caso in cui almeno il 95 per cento della sostanza secca sia costituito da materie prime ottenute "da agricoltura biologica". L'indicazione "può essere utilizzato in agricoltura biologica conformemente al Reg. Ce 2092/91", invece, è destinata solo ai prodotti che

comprendano materie prime ottenute da agricoltura biologica e/o convenzionale in quantità variabili. La questione che più era stata dibattuta, anche al Copa, e cioè quella della destinazione esclusiva dei mangimifici alla produzione di alimenti per la zootecnia biologica, è stata rimandata al 2007. Fino a quella data è consentita la coesistenza di linee dedicate al biologico nei mangimifici tradizionali, a patto che le lavorazioni siano completamente separate. Resta irrisolto, purtroppo, il rischio di contaminazione da Ogm. Permane però evidentemente il divieto assoluto di destinare alla zootecnia biologica mangimi contaminati da organismi geneticamente modificati. Spetta all'Organismo di Controllo che certifica l'ultima fase dell'insacchettamento e dell'etichettatura garantire la conformità del prodotto e l'assenza totale di Ogm.

Sanatoria vigneti: giudizio positivo della Cia Abruzzo

La ventilata ipotesi sulla probabile sanatoria dei vigneti, impiantati irregolarmente



in data anteriore al primo settembre 1998, prevista da una “nota interpretativa della Commissione Ue” al vaglio, nei prossimi giorni, del Comitato di Gestione Vino, sta scatenando, ancor prima della sua ufficialità contrastanti reazioni e, al tempo stesso, guadagnando, con titoli roboanti, l'attenzione dei mezzi di informazione (con espressioni del tipo “condono tombale”, “clamorosa sanatoria”, “premio agli abusivi”, “vincono i disonesti e si penalizzano gli onesti”).

Ancora una volta, con leggerezza e superficialità, si cerca di costruire un'immagine negativa di uno dei più forti e qualificati comparti dell'agricoltura italiana.

La Cia dell'Abruzzo, nel ribadire la necessaria cautela nei confronti di ciò che ad oggi è solo un'ipotesi, ritiene necessaria una riflessione finalizzata all'esame della reale situazione unitamente ad una corretta informazione. La politica delle quote alla produzione (vino, latte, barbabietole, etc.) adottata dall'Unione europea, a partire dagli anni '80, con l'obiettivo di contenere le eccedenze, fortemente contestata dalla nostra Confederazione in quanto limitativa della libertà d'impresa ed in contrasto con l'affermazione del principio del libero mercato, si è rivelata fallimentare al punto che, da tempo, se ne ipotizza il superamento. Ciò premesso, prima di entrare nel merito dell'ipotesi, la Cia regionale ritiene fondamentale, al fine di collocare nella giusta dimensione l'eventuale provvedimento, un'analisi del comparto vitivinicolo. Il vigneto Italia è cresciuto in qualità e si è affermato nel mondo, è diminuito in quantità, estensione e produzione, si è spostato dal nord al sud del Paese, guadagnando in “vocazionalità” e contribuendo alla difesa e alla valorizzazione del territorio. Da coltura è diventato anche cultura ed ha creato un solido tessuto economico e sociale. Tutto ciò grazie all'impegno, alla costanza, agli sforzi economici e alla crescita professionale di decine di migliaia di viticoltori che, con lungimiranza, hanno optato per la qualità rinunciando alla quantità, sopportando decenni di

sacrifici caratterizzati da ricorrenti crisi di mercato e di penalizzazioni (è il caso di ricordare le disastrose ripercussioni economiche derivanti dalla distillazione obbligatoria). La costanza ha premiato i nostri produttori che, nel caso abruzzese, dove l'estensione media dell'azienda viticola è pari ad un ettaro, non possiamo etichettare come disonesti o furbi se, pur contravvenendo ad un regolamento comunitario, hanno impiantato, a proprie spese ed a proprio rischio, qualche migliaio di metri quadri di vigneto. Questa è la nostra realtà. Non siamo di fronte ad operazioni speculative, ma solo ad “abusivi” dettati dall'esigenza di sopravvivere. Se psicologicamente, in un'epoca di “condoni” generali e generalizzati, il termine ci fa drizzare i capelli, prima di gridare allo scandalo, ogni essere umano, e a maggior ragione chi ha responsabilità di rappresentanza, dovrebbe razionalmente capire l'entità del reato oggetto di condono e il danno che lo stesso ha arrecato alla collettività. Nel caso specifico, La Cia abruzzese ritiene pretestuosa ed infondata, se non addirittura in cattiva fede, la posizione di chi si erge a paladino dell'onesto viticoltore e magari, nel contempo, tace sull'onesto produttore di latte. Nel ribadire, quindi, il proprio sostegno nei confronti degli agricoltori che, per effetto delle regolamentazioni comunitarie, sono stati costretti a farsi carico di costi aggiuntivi per l'acquisto di quote (vigna o latte) e nel ribadire che agli stessi dovranno essere riservate delle priorità per il futuro, ritiene indispensabile evitare la conflittualità tra produttori, sostenere le politiche e le azioni per la crescita complessiva dell'agricoltura, operare per garantire a tutti i produttori certezze, uscendo, se necessario anche con delle sanatorie, da situazioni che si trascinano da anni e che ostacolano i processi di consolidamento e di sviluppo del settore agricolo che, con le sue varie articolazioni, è sinonimo di crescita economica e sociale del nostro Paese.



Le chiavi del sorriso



“Accogliere, ascoltare, aiutare, mettere l'uomo al centro”.

Sono queste le quattro chiavi del sorriso con le quali la Fondazione Cesar, dal 1998, premia Associazioni, Organizzazioni e uomini che si sono distinti per l'impegno dimostrato verso il prossimo. Quest'anno, in concomitanza dell'anno internazionale ONU della montagna, la Fondazione CESAR con Le Chiavi del Sorriso premia quanti hanno contribuito, con la loro opera ed il loro impegno, alla conservazione ed al riscatto socio-economico delle zone montane.



In Abruzzo, su proposta del Consiglio Regionale Unipol, il 27 febbraio all'Aquila, con una solenne cerimonia, caratterizzata da grande commozione e calore umano, la Fondazione Cesar ha consegnato le chiavi del sorriso a Maria Graziosi, in memoria di suo figlio Antonio Bellini, ed a Giulio Petronio.

Un premio speciale è stato consegnato al Comune di Torino di Sangro a memoria del suo Sindaco Donato Iezzi. La lettura delle motivazioni, che di seguito

riportiamo, ci aiuta a comprendere il valore ed il significato del premio: “Autentico testimone ed interprete dei valori della montagna, **Antonio Bellini** ha saputo cogliere l'essenza del suo territorio.

In qualità di alpinista e



naturalista, a lui si deve buona parte del successo di importanti progetti come la reintroduzione del camoscio sul Gran Sasso d'Italia, la realizzazione del “Centro lontra” del WWF a Penne ed il monitoraggio dell'orso bruno nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Come artista, rimane memorabile un suo lavoro teatrale ispirato al racconto di un pastore sul lupo abruzzese”.

“Con impegno e professionalità ha dimostrato che è possibile realizzare in montagna un'azienda economicamente valida, fornendo uno sbocco occupazionale ai lavoratori extracomunitari. Un esempio reale di come l'agricoltura possa fornire molteplici risposte.

L'autore della brillante idea di cui stiamo parlando è **Giulio Petronio** che sulle montagne di Castel del Monte ha realizzato un centro aziendale in armonia con il Parco Gran sasso Monti della Laga, coniugando la tutela e lo sviluppo sociale con le esigenze economiche.

Giulio Petronio ha saputo, infatti, valorizzare le risorse ambientali, promuovere l'agricoltura biologica, diversificare le produzioni, mediante la selezione dei capi di bestiame, e reintrodurre la “Gentile di Puglia”, razza ovina in via di estinzione, sulle montagne abruzzesi”.

“**Donato Iezzi** ha pagato con la vita la sua dedizione al mandato di Sindaco di Torino di Sangro. La sua unica colpa è stata quella di amare profondamente il suo territorio e i suoi cittadini per la cui difesa dava tutto se stesso. Come quel giorno in cui ha voluto verificare personalmente l'esistenza di situazioni di pericolo causate dalle piogge torrenziali che avevano colpito e danneggiato il territorio comunale.

Perché uomo semplice, stimato ed amato per la sua disponibilità, il suo rigore morale, l'entusiasmo nella promozione dello sviluppo del territorio al quale apparteneva, la Fondazione Cesar, su proposta del Consiglio Regionale Unipol dell'Abruzzo, è onorata di donare “Le Chiavi del Sorriso” alla memoria del suo Sindaco Donato Iezzi”.





Associazione
Nazionale
Pensionati

A Senigallia il Congresso dell'ANP

Il 15 e 16 Aprile si svolgerà a Senigallia la 3^a Assemblea Congressuale Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Pensionati della CIA. L'ultimo direttivo ha approvato il documento congressuale che costituisce la base di discussione dei congressi provinciali e poi regionale che ci porterà, con la celebrazione del congresso nazionale, all'approvazione della risoluzione conclusiva del congresso. Questo congresso non sarà assolutamente un congresso di routine sia per le cose che dicevamo nel numero precedente del giornale, riguardanti una profonda riorganizzazione interna funzionale e strutturale, sia per una riflessione approfondita sui mutamenti che la società dovrà necessariamente affrontare per rispondere ai nuovi bisogni del pianeta anziani. Negli ultimi cinquant'anni, secondo quanto dice l'ONU, la vita media si è allungata nei Paesi Occidentali di 20 anni sconvolgendo completamente e non soltanto numericamente il mondo degli anziani. Ci sono anziani che sono definiti tali solo perché percepiscono una pensione e perché secondo i vecchi parametri rientrano in questa categoria ma che stanno perfettamente bene in salute, sono e si sentono giovani ed hanno tanta voglia di vivere. Loro non sono assolutamente disponibili ad essere messi da parte e richiedono alla società servizi aggiuntivi non previsti. Strade, strutture

sociali, servizi, trasporti, decentramento amministrativo, gestione del tempo libero, abitazioni: dovranno cambiare, essere adeguati o reinventati per rispondere alle esigenze dei nuovi tanti anziani. Certo ci saranno anche tanti anziani in più che vivranno il tratto finale della loro vita, che più numerosamente richiederanno una assistenza infermieristica, sanitaria e purtroppo ospedaliera ed anche a loro la società dovrà dare risposte adeguate. Cambia tutto il mondo degli anziani e la società nel suo complesso dovrà tenerne conto ed adeguare se-stessa e le proprie strutture per rispondere a queste nuove esigenze. Sarà una autentica rivoluzione che comporterà sconvolgimento profondo. Queste riflessioni, ciò che i nuovi anziani chiedono e ciò che la società dovrà fare per rispondere alle nuove esigenze e come si sta muovendo nel frattempo, saranno i temi che, ne siamo certi, appassioneranno i partecipanti ai congressi dell'ANP. In Abruzzo la fase congressuale inizierà dopo la manifestazione del 21 di Marzo.



Società' armoniosa



LE MIE PAURE

L'annunciata guerra all'Iraq è al centro dell'attenzione e della discussione mondiale. Tra le tante opinioni e riflessioni che ascoltiamo e

leggiamo, abbiamo scelto di dare spazio al pensiero di un rappresentante dell'adolescenza, Damiano Ronca, Classe II^a B della Scuola Media "Villa Verrocchio" di Montesilvano.

"Io da piccolo avevo paura della notte. Sentivo il televisore spento che faceva rumore e credevo che i ladri fossero venuti a rubare; allora fingevo di essere morto, trattenendo il fiato, per non farmi uccidere. Credevo sempre che i cappotti appesi fossero un corpo trucidato appeso alla parete.

Poi le cose sono cambiate, ora non ho più paura di tutto ciò. Adesso non so quale sia veramente la mia paura maggiore; non ho paura di un qualcosa in particolare. La povertà, la morte, la fine del mondo, la bocciatura, il pericolo di non trovare moglie o di diventare una persona tossico-dipendente; nessuna prevale sull'altra. In questi giorni, però, ho paura del prossimo

intervento di Bush non soltanto per la guerra America-Iraq, ma soprattutto perché, se gli Stati Uniti attaccano, l'Italia dovrà andare ad aiutarli, dato che è sua alleata, mettendosi contro Russia, Francia, Germania ed altre potenze che, insieme all'O.N.U., hanno consigliato al Presidente degli U.S.A. di stare tranquillo davanti ad un caminetto e fare la scelta giusta tra il valore di milioni di vite umane e quello del petrolio. La stessa scelta che mi auguro farà anche il nostro Presidente del Consiglio."



Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite



DIARIO DEL PIANETA MALATO

NOTIZIE DAL MONDO NELL'ULTIMO MESE

Afghanistan

Un nuovo bombardamento delle forze alleate ha colpito nuovamente il sud dell'Afghanistan. Ai bombardamenti hanno partecipato F-16 danesi e bombardieri B-1 e B-52 statunitensi che hanno sganciato circa 2000 libbre di bombe intelligenti. Secondo quanto riferito dalle autorità della provincia almeno 17 persone sono rimaste uccise nel bombardamento. Tra questi alcuni civili, almeno due donne e due bambini. Almeno 18 sospetti taliban sono stati uccisi in scontri con le truppe statunitensi a Spin Boldak, nel sud. È la più importante operazione militare Usa dalla missione Anaconda del marzo 2002. Continuano gli attacchi di ribelli di al Qaeda e di combattenti talebani. Teatro degli scontri è nuovamente una località dell'Afghanistan meridionale, il villaggio di Choto nella provincia di Helmand, 300 km a sud di Kandahar. L'attacco ha causato la morte di 5 soldati afgani ed il rapimento di altri 2. Dopo la violenta battaglia di Spin Boldak dei giorni scorsi, una violenta esplosione ha causato la morte di almeno 18 persone che viaggiavano a bordo di un autobus coinvolto nella deflagrazione. L'esplosione è avvenuta mentre l'autobus stava attraversando un ponte, il Rambasani Bridge, nei pressi di Kandahar, nel sud del paese. Ma non era stata effettuata una guerra per risolvere tutto? La guerra continua....

Kashmir

Sono almeno 34 le vittime del conflitto nel Kashmir dall'inizio di febbraio; la violenza non accenna a calare, e proseguono senza sosta gli sconfinamenti dei guerriglieri islamici e i duelli tra le artiglierie indiane e pakistane.

Bolivia

La Paz è stato teatro di violenti scontri tra polizia, esercito e manifestanti, che richiedevano l'abolizione di una legge tributaria approvata domenica dal presidente Gonzalo Sánchez de Lozada. Un bilancio delle violenze parla di almeno 16 morti (tra cui almeno 12 poliziotti, 2 soldati e 2 civili) ed oltre 80 feriti

India.

Il governo indiano ha dichiarato lo stato di calamità nazionale in seguito all'ondata di freddo che ha colpito India, Nepal, Pakistan e Bangladesh causando già 2.250 morti.

Costa d'Avorio

Orrore e panico a Man dopo la scoperta di una nuova fossa comune contenente i resti di un centinaio di persone. I ribelli del Movimento per la giustizia e la

pace (Mpj), che al momento controlla Man, hanno prontamente accusato i mercenari di Gbagbo di essere gli autori della carneficina.

Nigeria

Una violenta esplosione ha causato almeno una cinquantina di vittime a Lagos. L'esplosione è avvenuta alle 12.30 in un edificio che è quasi completamente crollato ed ha coinvolto i due palazzi vicini, anch'essi a rischio di collasso strutturale.

Eritrea

Epidemia di morbillo nei campi profughi. L'Organizzazione Non Governativa inglese Christian Aid ha lanciato un nuovo allarme relativo alla situazione sanitaria nei campi profughi in Etiopia: nelle ultime settimane un'epidemia di morbillo è scoppiata nel centro di Hararghe, nella regione orientale di Oromia. Nell'accampamento, che ospita circa 37.000 persone, stanno morendo quotidianamente decine di civili, gran parte dei quali bambini.

Dzud.

Sono almeno 24 mila i capi di bestiame uccisi dal freddo in Mongolia nelle ultime settimane. È il quarto anno consecutivo che la Mongolia è colpita dallo dzud, un inverno particolarmente rigido che segue estati molto secche. Il fenomeno ha indotto interi gruppi di nomadi a migrare nelle zone urbane dove si sono registrati moltissimi casi di depressione e malattie mentali.

Terremoti.

Sono ventotto le vittime del sisma di intensità 7,8 sulla scala Richter che il 22 gennaio è stato registrato nella regione messicana di Collima.

Clima.

Sono 1.140 le vittime dell'ondata di freddo che nelle ultime settimane ha colpito il Nepal, l'India e il Bangladesh. Il rigore del clima ha causato gravi danni all'agricoltura in Vietnam. In Algeria sono 13 i morti per il freddo intenso. Le basse temperature registrate in questi giorni hanno causato la perdita di un quarto del raccolto in Ucraina. Secondo le autorità la situazione è destinata



Agricola IMPRESA



Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

TERAMO	-Via Teatro Antico, 5	- Tel. 0861 245432-244452	- Email: teramo@cia.it
L'AQUILA	-Via Sallustio, 81	- Tel. 0862 24030-61268	- Email: aquila@cia.it
PESCARA	-Via Milano, 19	- Tel. 085 4224139	- Email: pescara@cia.it
CHIETI	-Via Maiella, 87	- Tel. 0871 65939	- Email: chieti@cia.it

CIA REGIONALE - Viale Bovio, 85 - Tel. 085 388255-085 4216816

Email: abruzzo@cia.it



Confederazione Italiana Agricoltori